

DARGOMYZSKIJ ALEKSANDR

**Compositore russo (Dargomyz, governatorato di Tula, 14 II 1813 -
Pietroburgo 17 I 1869)**

Come il più anziano Glinka, come il coetaneo A. N. Serov, o come il suo giovane amico Mussorgskii, anche Dargomyzskij fu in musica un dilettante ed un autodidatta.

Di famiglia benestante, colta e aperta ai problemi letterari ed artistici, Dargomyzskij ricevette prima in campagna e poi a Pietroburgo, un'ottima educazione da professori privati (non frequentò mai una scuola pubblica), che contemplava anche lo studio della musica; la quale tuttavia gli fu insegnata da dilettanti o da professori sconosciuti (eccezion fatta per F. Schoberlechner).

Già a 11 anni componeva; a 20 anni aveva al suo attivo parecchie liriche e alcuni pezzi strumentali, e frequentava i salotti musicali di Pietroburgo. Il suo incontro con Glinka nel 1833-1834 fu decisivo. Lo vide lavorare alla sua prima opera *Ivan Susanin*, venne da lui iniziato ai rudimenti del mestiere, e decise alla fine di abbandonare il suo impiego al ministero delle finanze (1843) e di dedicarsi esclusivamente alla musica.

Il teatro l'attirava in modo particolare e, dopo un primo tentativo infruttuoso di comporre un'opera sul testo francese di *Lucrece Borgia* di V. Hugo, tradusse egli stesso il libretto francese di *Esmeralda* (che Hugo aveva tratto dal suo romanzo *Notre-Dame de Paris*) e lo mise in musica.

L'opera fu terminata nel 1841-1842, ma non venne rappresentata che nel 1847 a Mosca (senza successo). Intanto Dargomyzskij si dedicava alla composizione di liriche, di un brano sinfonico (*Bolero*, 1839), della cantata *Torzevtvo Vakcha* ("Il trionfo di Bacco", 1843). Partì poi per l'estero (Berlino, Francoforte sul Meno, Parigi, Vienna).

Il lungo viaggio, dal settembre 1844 all'aprile 1845, gli consentì di conoscere meglio la musica e la letteratura europea, di incontrarne personalmente i personaggi più illustri (Berlioz, Halévy, Auber, Meyerbeer, Hugo, Balzac) e di farsi anche conoscere.

Ma ritornò, come Glinka, fermamente deciso a scrivere un'opera nazionale. Realizzò questa sua aspirazione con *Rusalka* ("L'Ondina"), su un poema di Puskin, cui lavorò per dieci anni e che fu rappresentata per

la prima volta nel 1856 a Pietroburgo con esito incerto. L'insuccesso lo scoraggiò, perché Dargomyzskij ambiva con la sua opera a costituire una tappa nella storia della musica russa, grazie ad elementi nuovi che vi introduceva, oltre a quelli già sfruttati da Glinka: anzitutto l'elemento drammatico, poi una pittura musicale dell'ambiente più realista e franca, infine la creazione di una nuova forma di recitativo melodico, che Dargomyzskij stesso in seguito sviluppò maggiormente in alcune liriche (soprattutto *Kamennyi gost'*, "Il convitato di pietra") ed al quale Mussorgskii diede il crisma definitivo.

FRONTESPIZIO DELLO SPARTITO "ESMERAL'DA"



Abbandonato il teatro, Dargomyzskij tentò, come Glinka, la composizione di pezzi sinfonici caratteristici.

Inaugurò anche una nuova forma di lirica, la romanza realista e satirica, per lo più breve quadro di costume: *Lichoraduska* ("La Febbre"), *Mel'nik* ("Il Mugnaio"), *Tituliarnij sovetnik* ("Il piccolo funzionario"), *Cervjak* ("Il Verme"), *Sestnadtzat'let* ("Sedici anni"), ecc.

In questo campo fu insieme un pioniere ed un maestro. Nel 1864-1865 compì un secondo viaggio all'estero, a Berlino, a Lipsia, a Bruxelles, a Parigi, a Londra, s'incontrò con Liszt e F. J. Fetis, si fece acclamare a Bruxelles, ma il nuovo viaggio fu meno stimolante del primo.

Non stava bene, era invecchiato: tanto più sorprendente fu quindi la rinnovata vitalità che dimostrò al rientro in Russia. L'attività e l'entusiasmo dei Cinque che si riunivano in casa sua, e dopo la morte di Glinka, lo considerarono come la loro guida, lo stimolarono alla composizione.

Dargomyzskij si accinse, infatti, ad una grande opera: mise in musica, senza mutare una sillaba, un dramma in versi di Puskin, *Don Juan*, intitolandolo *Kamennyi gost'* ("Il convitato di pietra").

È un'opera tutta di recitativi, e proprio nella loro perfezione espressiva, nonché nella sobrietà dei mezzi compositivi impiegati, nel significato psicologico e nella sensibilità teatrale sta la novità e l'interesse della sua concezione.

Ma Dargomyzskij non ebbe il tempo di condurla a termine: sugli abbozzi dell'autore, Cui avrebbe terminato l'introduzione ed una parte del primo atto; Rimskij-Korsakov l'avrebbe interamente orchestrata.

L'opera, rappresentata solamente in tre atti dopo la morte dell'autore al teatro Mariinskij di Pietroburgo (1872), rivela notevoli difficoltà di esecuzione e non ebbe che un successo di interesse e di stima; fu tuttavia eseguita con una certa frequenza in Russia e all'estero ed appartiene tuttora al repertorio dei teatri sovietici.

Se la produzione di Dargomyzskij, eccezion fatta per le liriche, non è abbondante, costituisce tuttavia una tappa importante nella storia della musica russa: completata infatti la riforma intrapresa da Glinka, ne allarga il quadro ed avvia alle conquiste, che saranno ormai decisive, della nuova scuola musicale russa.